

Speciale Convegno

Carissimi amici,

Nel presente Foglio oltre al pensiero di Chiara che giunge sempre a proposito, troverete ampie notizie sul recente convegno su "Umanesimo dialogo fraternità - eredità di Chiara Lubich", che ha visto la partecipazione di 240 persone di 19 nazioni, comprese Africa, America del Sud ed Europa. La partecipazione numerosa e molto attiva di giovani (circa una trentina) fa vedere che il nostro dialogo ha un futuro. Il convegno è stato frutto di una collaborazione intensa della commissione internazionale e di tanti altri amici. Nelle pagine che seguono riportiamo una scelta di interventi, testimonianze, impressioni, che possono far intuire il valore di questo convegno.

Come Centro del dialogo abbiamo partecipato anche ad altri due avvenimenti di una certa importanza: al Forum Sociale mondiale 2011 all'inizio di febbraio a Dakar/Senegal e all'evento di fondazione del "Parvis des gentils" il 24/25 marzo a Parigi. Quest'ultimo è un'iniziativa culturale del Vaticano in favore del dialogo fra credenti e non credenti. Ambedue gli avvenimenti li abbiamo vissuti - tra l'altro - con un nostro amico austriaco: Walter Baier, già presidente del partito comunista austriaco e ora coordinatore di transform!europe.

A Treviso, a metà aprile abbiamo incontrato, oltre agli amici del dialogo, invitati da Armando Romano (un nostro amico della prima ora), i giovani e quasi 200 responsabili di diverse realtà del movimento del Trentino-Alto Adige e Veneto. È stata l'occasione di far conoscere alcune risposte che Maria Voce (Emmaus) ha dato a un nostro gruppo il 6 novembre 2010. L'apertura e il coinvolgimento espresso da parte di Emmaus ha sorpreso per la novità. Gli echi fanno capire che il nostro dialogo in quelle regioni va verso orizzonti nuovi ...

Ringraziamo, attraverso questo foglio, tutti gli amici e i diversi gruppi che hanno collaborato attivamente permettendo la riuscita del nostro convegno.

Siamo con voi cordialmente

Claretta Dal Rì

Franz Kronreif

CHIARA LUBICH

"Qualcuno potrebbe chiedersi: un Movimento, come quello dei focolarini, nato da una profondissima convinzione religiosa, dalla scelta di Dio come ideale della loro vita, può forse essere d'interesse a uomini e donne di altre convinzioni? Sì, lo può perché una risposta c'è. Sì, perché noi, (...) crediamo in una religione non relegata unicamente in cielo, come si dice, ma profondamente umana. (...) Io penso che lo stesso sviluppo raggiunto nel nostro Movimento dalla vostra diramazione, quella degli amici di diverse convinzioni, in molte parti del mondo, mostra già il suo prezioso valore; anzi sta sempre più a dimostrare come ogni convivenza autenticamente umana, oggi più che mai, non può fare a meno dei grandi valori comuni all'umanità: la pace, la giustizia, la solidarietà, la libertà e la dignità di ogni persona. È per questo che il dialogo con voi lo riteniamo assolutamente necessario. E non solo il dialogo, ma pure la collaborazione attiva con voi" *(dal Messaggio al convegno del dialogo del 2001, Castel Gandolfo, 1 giugno).*

Osservatorio

Umanesimo dialogo fraternità eredità di Chiara Lubich

(conclusione finale di Piero Taiti¹ al Convegno)

Delle tante cose che ha detto Chiara e dei tanti valori che ha professato, ne abbiamo individuati tre, li abbiamo scritti e li abbiamo scelti per questo tipo di convegno perché sono valori laici: l'umanesimo, il dialogo, la fraternità.

Questi concetti stavano scritti su bandiere che non avevano molto a che fare, non voglio dire con il cristianesimo, con la parola del Dio e con la Chiesa, anzi, qualche volta sono nati in contesti che erano contro la religione stessa.

Noi siamo un po' in una situazione paradossale, perché questi concetti oggi li ritroviamo e li discutiamo in questa sede, riportati, diciamo così, alla luce con un'operazione di archeologia personale, spirituale da una persona che era di grande fe-

¹ Trascrizione da registrazione.





de e di grande fede soprattutto nella Parola, e quindi inevitabilmente quella parte di noi che non hanno un riferimento religioso possono essere stupiti di sentirle all'interno, nel cuore direi, del nostro dialogo. Può infatti generare qualche confusione in chi non è consuetto alle nostre riunioni sentire che da una parte o dall'altra si maneggino questi concetti senza capire se chi parla è un focolarino o no: abbiamo stabilito un linguaggio che va oltre le nostre personali convinzioni.

Ora sarebbe stupido se questa mattina io nella conclusione fossi polemico su queste argomenti, ma se prendo uno di questi concetti, ad esempio quello di fraternità, mi domando quanto le strutture religiose del mondo passato, ma anche del mondo di oggi, praticano (non *dicono con la voce*), ma *praticano* il discorso della fraternità. Allora secondo quelli come me che lo vivono questo discorso anche laicamente, sentono questo paradosso, cioè di averci riportato un valore, che in una qualche maniera mi appartiene, attraverso il discorso di una persona che l'ha fatto come un'esperienza di lettura di Vangelo; ed è sicuramente una novità per me, perché durante gli ultimi tempi, ma basti dire fino a 20 anni fa, ...in Italia 20 anni fa fare il discorso sul mondo unito, sulla pace, era un discorso che avveniva esclusivamente in un ambito di tipo marxista e con partiti politici che solo erano partiti politici di sinistra.

Dal radiomessaggio del '42 fino alla "*Pacem in terris*", solo per essere chiari, la pace non ebbe per lungo tempo cittadinanza nel mondo cristiano (almeno al massimo livello).

Che questi valori ci siano stati riportati proprio da un mondo che non li possedeva più, questo paradosso che noi viviamo è un valore aggiunto, perché non solo non si può ignorare che questi valori siano stati riscuscati da questa persona, ma si deve anche capire che siano stati rivivificati all'interno di un'esperienza altamente religiosa.

Per concludere li vogliamo in una qualche maniera sentire come un impegno, come diceva l'ultima ragazza, di tutti quelli che sono qui, vogliamo chiedere anche al Movimento (che è una creazione, una prosecuzione dell'opera di Chiara) vogliamo ricordare che sono un'eredità di Chiara; non sono un'eredità di Chiara solo per noi, a cui ne ha parlato, non solo per me, ma per tutti, perché Chiara di questi valori ne ha parlato apertamente a tutti noi e quindi tutti ci dobbiamo sentire impegnati a che questi valori siano un'eredità di questa persona:

Se si sono riscoperti nell'eredità di Chiara devono essere professati non solo sulle vie ma anche sui tetti da tutto il Movimento: non abbiamo rivendicato una nostra personale memoria di Chiara, ma solo e semplicemente di un'eredità che ci interroga tutti, anche quelli che oggi non sono presenti.

Per un'ulteriore finale contaminazione esortativa, eccovi due versi di sant'Ambrogio: *Surgamus ergo strenue: gallus iacentes excitat, et somnolentos increpat* (Alziamoci dunque con coraggio: il gallo sveglia i giacenti e rimprovera i sonnolenti)".

Conflitto e dialogo

Intervento di Silvano Lancerotto al convegno

"Sono sindacalista responsabile del settore vertenze e alle volte pensando ai due concetti di conflitto e dialogo, alla loro apparente inconciliabilità, al fatto che essi convivano in me anche per l'attività che svolgo, mi trovo a soppesarli su due piatti di una virtuale bilancia.

Vedo il piatto del conflitto assolutamente preponderante.

Per esso intendo una visione materialistica, razionale, quasi fotografica della realtà.

Il termine conflitto non deve comunque spaventare, non va necessariamente inteso sempre come violenza, scontro fisico o di tipo militaristico; secondo me questo concetto è presente in ogni aspetto della nostra vita: familiare, generazionale, politico, culturale, direi che è innato nella natura umana.

Alle volte il conflitto ci appare necessario, giusto, però, e la storia ce lo ha insegnato, si può arrivare anche all'aberrazione col concetto di "guerra giusta".

Continuando con l'immagine della bilancia, nel piatto del dialogo vedo invece dominante una visione volontaristica, ottimistica, della realtà (l'ottimismo della volontà di gramsciana² memoria), una conoscenza dei propri limiti, un atteggiamento umile e saggio.

Per l'uomo contemporaneo è duro navigare in questo insieme di elementi, anche se, come nella "Tempesta" di Shakespeare, dove conciliazione e amore trionfano là dove regnavano odio e violenza, la riva della pacificazione in qualche occasione si vede, ma appare ancora lontana, anche per l'individualismo che a volte domina le scelte personali o collettive.

Abbiamo sperimentato che la storia alle volte ci fa tornare indietro, ci fa diventare ciechi, ci mostra il nostro lato crudele e ci allontana da una meta di pace o di giustizia o fraternità.

Eppure la scelta del dialogo e della sua continua ricerca, nel mondo e in noi stessi, è necessaria oltre che giusta, pena la misera fine dell'umanità. Parafrasando Karl Marx e sostituendone i termini direi: "o il dialogo o la barbarie".

² Antonio Gramsci, politico intellettuale italiano (1891-1937).



In questo senso il pensiero di Chiara Lubich mi ha profondamente colpito, un messaggio non tanto spirituale o religioso, ma ideale, sicuramente politico e forse non ancora pienamente capito. È un messaggio che agisce sulle coscienze; mira alla trasformazione della società partendo dalla trasformazione dell'individuo. Condivido la strada da lei indicata quando afferma che il dialogo esige che ognuno: individui, movimenti, stati, ceda qualcosa di sé per *vedere*, *leggere* e soprattutto *ascoltare* la complessità e la pluralità dei valori del mondo contemporaneo, per entrare in relazione con essi, scoprirne i rispettivi meriti, realizzare progetti comuni pur nelle legittime e propulsive diversità.

Voglio raccontavi un piccola storia che sicuramente ha influito sulle mie scelte ideali, che conosco da sempre ma che in questa fase della mia vita mi preme dentro.

Mio nonno insieme ad un suo figlioletto stava partecipando ad uno sciopero di braccianti agricoli nella campagne della bassa veneta, nell'Italia del nord, all'inizio degli anni venti, quando, sotto una grande quercia ancora esistente, veniva ucciso con una fucilata da un agguerrito proprietario terriero. Mia nonna Maria, detta "la riccia", si trovò da sola ad accudire 7 bambini in condizioni di estrema povertà, vivendo un lunghissimo periodo di dolore e di grandi sacrifici senza tuttavia trasmettere ai figli alcun sentimento di rivalsa. Un suo figlio, mio zio, di nome Libero, alla fine della seconda guerra mondiale, mosso da spirito di vendetta covato in tutti quegli anni di sofferenza, cercò e trovò l'assassino, ma ne ebbe pietà vedendolo povero e con la famiglia allo sbando. Se ne andò risparmiandogli la vita. Non perdonando certo, ma facendo prevalere nel suo animo la vita, così come aveva visto nell'insegnamento materno.

Io provo oggi ad immaginare questa scelta avvenuta in circostanze particolari e storicamente datate e a trasferirla dal piano delle scelte personali dell'individuo al piano delle scelte degli Stati e della Politica, come in certe situazioni a noi contemporanee e conflittuali: es. Medio ed Estremo Oriente, Africa, ecc.

Sarebbe certamente un bel passo avanti se la scelta di mio zio, maturata nella sua coscienza di uomo, divenisse prassi acquisita e praticata nella coscienza collettiva della società".

Sull'eredità di Chiara Lubich sono intervenute anche:

Donika Omari: "Essere circondati dalla benevolenza, dare e avere senza alcun pregiudizio di

razza, di classe sociale, di ideologia, di nazionalità: tutto questo è stata ed è Chiara per me.

Siamo poveri (in Albania) perché siamo divisi, e solo l'unità tra di noi può portarci al progresso. L'unità, la fratellanza, l'amore tra tutta la gente del mondo - forse un'utopia. Però, non c'è altro scampo per il mondo se non credere che le utopie si realizzino. A questo scopo Chiara ha dedicato tutta la sua vita esemplare".

Luciana Scalacci: "Chiara mi ha insegnato che non si dialoga con l'altro per portarlo sulle proprie posizioni, per fare proseliti al proprio credo, ma per comprendere le altrui ragioni, e mettere a disposizione dell'altro le proprie, affinché l'incontro possa partorire una armonia di idee da mettere a disposizione del bene comune. Mi ha insegnato a considerare che per l'altro, la sua verità è tanto importante e vera quanto la mia è importante e vera per me, e mi ha insegnato che non si deve usare mai la propria verità come "arma offensiva".

È con il suo modo di dialogare che ha potuto creare "ponti di unità"; è riuscita sempre a far emergere da ciascuno, da ogni cultura civile e religiosa, tutto ciò che unisce e non ciò che può dividere".

Alcune impressioni sul convegno

"Vedo realizzato un nuovo 'Umanesimo', frutto della vita e del dialogo vissuto da tanti. Anch'io non ho avvertito alcuna differenza fra tutti, ed ho sperimentato una grande libertà. La presenza dei giovani poi è stata molto importante ed arricchente e, non a caso, questo ci deve far riflettere".

"Forse avevamo considerato Chiara 'nostra' e ne stavamo facendo una guida, un maestro... Ora ci pare che questi nostri amici l'abbiano quasi liberata dagli ingranaggi pur necessari (e voluti da lei e dalla Chiesa) di regolamenti, statuti, branche... e ce l'abbiano ridonata nella sua bellezza, con la sua eredità, ed è quello di cui il mondo ha sete (famiglia, società, politica, economia...): che l'amore si incarni nuovamente".

"Si sentiva tanta voglia di parlarsi e di ascoltarsi in un clima bello e qualcuno degli amici nel gruppetto l'ha anche espresso, dicendo che qui ci si trova come "sotto un faro potente di luce che fa vedere meglio la strada" ...viene voglia di percorrerla insieme...".

"Il Congresso ci è piaciuto molto, ci sembrava fosse il frutto del grandissimo e lungo lavoro di preparazione di questi anni. Abbiamo toccato con mano che il Dialogo sta andando avanti, magari a piccoli passi, come dice Emmaus, ma comunque cresce... bene".





“Finora siamo stati a tutti i congressi del dialogo ma questo ci è sembrato tra i più belli. Il contenuto è stato trasmesso in modo chiaro e capibile. Il dialogo vivo, il filo d’oro che ha legato le varie parti del congresso, ha aperto, attraverso il carisma di Chiara, nuovi orizzonti nell’umanesimo e mostrato la strada per superare l’utopia e per realizzarlo. La fratellanza, vissuta con un dialogo vivo, è stata una conferma che si apre una nuova speranza per l’umanità” (Arif Sulejmanovic, Damjana Zupan - Slovenia).

“(…) ...mi è sembrata prevalente la voglia di incontrarsi, conoscersi e capirsi.

Io penso che la diversità sia un valore che ci consente di mettere in discussione le nostre idee e che l’incontro con chi ha un credo differente dal nostro ci fa crescere, in quanto la nostra conoscenza si arricchisce; a questo riguardo mi è sembrato che le persone con cui ho parlato potessero capire questa idea... L’esperienza del Convegno mi ha arricchito perché ha rafforzato in me l’esigenza di non smettere di credere che la disponibilità alla conoscenza degli altri fa cadere pregiudizi e idee preconcette”.

PARIGI – Cortile dei gentili

Un luogo per il dialogo con i non credenti è stato inaugurato a Parigi il 24 e 25 marzo. A nome dei Focolari sono stati presenti Franz Kronreif, Claretta Dal Rì e Simonetta Colonnetti.

Con un convegno internazionale alla Sorbona, all’Unesco e all’Académie Française c’è stata l’*inaugurazione ufficiale del Cortile dei Gentili* che prende il nome dall’omonimo cortile che nell’antico Tempio di Gerusalemme ospitava non ebrei, fedeli di altre religioni, agnostici.

Due giorni con vari programmi: il primo, più socio-politico e economico, alla prestigiosa sede dell’Unesco, pensiamo il più riuscito; il secondo, una conferenza di carattere più filosofico alla Sorbona (la mattina) e un’altra su tematiche culturali ed etiche all’Institut de France, nel pomeriggio; infine la serata per i giovani nella piazza davanti a Notre Dame.

Molto avvincente il messaggio del Papa ai giovani: *Giovani, credenti e non credenti presenti questa sera, voi volete stare insieme, questa sera come nella vita di tutti i giorni, per incontrarvi e dialogare a partire dai grandi interrogativi dell’esistenza umana. Al giorno d’oggi, molti riconoscono di non appartenere ad alcuna religione, ma desiderano un mondo nuovo e più libero, più giusto e più solidale, più pacifico e più felice. Nel rivolgermi a*

voi, prendo in considerazione tutto ciò che avete da dirvi: voi non credenti, volete interpellare i credenti, esigendo da loro, in particolare, la testimonianza di una vita che sia coerente con ciò che essi professano e rifiutando qualsiasi deviazione della religione che la renda disumana. Voi credenti, volete dire ai vostri amici che questo tesoro racchiuso in voi merita una condivisione, un interrogativo, una riflessione. La questione di Dio non è un pericolo per la società, essa non mette in pericolo la vita umana! La questione di Dio non deve essere assente dai grandi interrogativi del nostro tempo.

Cari amici, siete chiamati a costruire dei ponti tra voi. Sappiate cogliere l’opportunità che vi si presenta per trovare, nel profondo delle vostre coscienze, in una riflessione solida e ragionata, le vie di un dialogo precursore e profondo. Avete tanto da dirvi gli uni agli altri. Non chiudete la vostra coscienza di fronte alle sfide e ai problemi che avete davanti (...).

Spetta a voi, cari giovani, far sì che, nel vostro Paese e in Europa, credenti e non credenti ritrovino la via del dialogo. Le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permette a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza. Se si tratta di costruire un mondo di libertà, di uguaglianza e di fraternità, credenti e non credenti devono sentirsi liberi di essere tali, eguali nei loro diritti a vivere la propria vita personale e comunitaria restando fedeli alla proprie convinzioni, e devono essere fratelli tra loro”.

Per illustrare come “l’atrio delle genti” veniva accolto dagli interlocutori di convinzioni non religiose, vi trasmettiamo l’eco di Walter Baier, nostro “amico di Vienna”, che sta addirittura pensando come sfruttare il “parvis” per il dialogo marxista-cristiano all’interno della Sinistra Europea.

In un’intervista della Radio Vaticana ha detto: *“Sono impressionato dalla serietà e intensità degli sforzi per arrivare a un dialogo delle correnti di pensiero più importanti dell’oggi. (...) Il susseguirsi di questi avvenimenti (in Giappone ecc.) dimostra sia la fragilità dell’esistenza umana, sia la grande responsabilità per il suo con-mondo (ossia la creazione), che l’uomo ha da assumersi. E questo lo vedo possibile solo se le forze più diverse riescono a collaborare (...).”*

In occasione di questo viaggio abbiamo potuto incontrare il gruppo di dialogo di Parigi, che ha rinnovato l’impegno di allargare questo dialogo” (Claretta Dal Rì – Franz Kronreif).





Incontri ed iniziative

FIRENZE - **CiroCena a Scandicci**

Sabato 5 marzo 2011 al Centro Mariapoli di Scandicci, la ormai *storica* **CiroCena**³, ha voluto ricordare i quarant'anni de "La Buona Novella" di Fabrizio De Andrè, famoso cantautore genovese, quale esempio di arte impegnata e capace di far dialogare, su temi comuni, credenti e persone di altre convinzioni.

La serata, introdotta da Luciana Scalacci Cirocco, ha ripercorso i grandi valori alla base della musica del cantautore genovese presentati da Antonio Baggio⁴. Partendo dalla sua passione per De Andrè, l'oratore ha spiegato come "La Buona Novella", ispirandosi ai vangeli apocrifi, scopre le radici umane di Cristo, la sua rivoluzionarietà e il suo grande amore per ogni uomo: valori che possono enormemente arricchire tutti. Coinvolgente l'esecuzione musicale dell' "Arcadia Faber Band" di Abbazia S. Salvatore. Le domande rivolte all'oratore hanno dato un valido contributo al dialogo.

Apprezzatissima dai circa centotrenta commensali la cena ricca di piatti della tradizione sarda e ligure. L'insolita ed originale iniziativa di promozione umana e solidarietà è nata dalla collaborazione fra UniCoop - Firenze, Associazione Culturale OSA di Abbazia San Salvatore e Movimento dei Focolari e l'incasso è stato devoluto al progetto in Terra Santa "Il Cuore si scioglie" (*Sandra Mugnaioni - Prato*).

ANCONA - **Alla scoperta dell'EdC**

Il 21 novembre la nostra iniziativa "Cinema per un dialogo" ha presentato il film "The Truman Show". Eravamo in 18 e come altre volte si è fatta l'esperienza di un dialogo rispettoso delle convinzioni altrui durante il ricco scambio di idee suscitato dalla proiezione.

Come gruppo di dialogo nel settembre del 2010 abbiamo partecipato all'iniziativa di "Loppiano-Lab"⁵ che ha suscitato in noi il desiderio di conoscere un'azienda EdC.

Il 22 gennaio, Romano Ruffini, di Macerata, ci ha accolti nella sua azienda EdC "Mercurio Net -

Il Sentiero - Servizi", di cui è presidente. Ecco alcune impressioni:

Dolores: "...incontro estremamente ricco di spunti importanti ...mi sono portata a casa una bella dose di 'energia'. Quella positività che fa pensare che "si può fare..." e che, soprattutto nei momenti più bui, in cui sembra che il mondo stia rotolando senza intravedere il modo per fermare la caduta, offre uno spiraglio di luce... Romano mi è apparso, con la sua coerenza di valori un testimone concreto di un mondo diverso e sicuramente migliore".

Andrea: "...la straordinaria esperienza di unità e fiducia cieca nella provvidenza sperimentata nel suo ambiente di lavoro non è fine a sé stessa e non rimane confinata nella cooperativa ma si traduce, con affascinante e genuino senso civico, in servizio alla comunità".

Alessandra: "...ho toccato con mano come ancora le relazioni autentiche nel mondo dell'imprenditoria ci sono e possono trasformare lo stile di vita e il comportamento di tanti... dobbiamo continuare a lottare perché il mondo creda che la comunione, il dialogo, il confronto sono una ricchezza".

PARMA - **Dialogo e famiglia**

Raccontare in poche righe i vari progetti sviluppati in questi anni è complesso e perciò facciamo un rimando web a www.solidarietaonlus.org dove troverete la storia, lo statuto ma anche i progetti recenti con foto e filmati.

L'ultimo, il Laboratorio Famiglia San Martino, realizzato in collaborazione con Famiglie Nuove è nato nel contesto di una convenzione con il Comune di Parma rivolto alla valorizzazione della famiglia come "risorsa" in un quartiere periferico della città. Questo progetto vede la realizzazione di un *laboratorio compiti settimanale* per ragazzi di elementari e medie, pomeriggi di animazione e socializzazione "Coloriamo la Merenda" con i bimbi e le loro famiglie e un corso di fotografia digitale per ragazzi e adulti.

Tutte queste attività sono naturalmente progettate, condivise e coordinate da un gruppo del Movimento che comprende persone di convinzioni non religiose.

È uno sforzo continuo di mettersi in gioco per essere aperti a tutte le proposte e di confrontare le proprie idee riguardo a come realizzare progetti, raggiungere obiettivi.

È sempre molto facile trovarsi unanimi sui grandi ideali, sul combattere le nuove povertà, o sulla pace e la tolleranza, ...ma su come ci si arri-

³ Cena a tema ideata, circa venti anni or sono, dai coniugi Cirocco da cui prende il nome.

⁴ Attualmente docente di Filosofia Politica all'Università Sophia di Loppiano.

⁵ Vedi foglio n. 50



va e cosa fare è sempre una battaglia di “idee migliori”, insomma una lunga ma affascinante strada da tracciare in dialogo reciproco.

Ogni volta facciamo una vera esperienza di dialogo che non è solamente positiva per la realizzazione di progetti a lungo termine, ma diventa per tutti noi una scuola di vita (*Chiara Di Filippo, Andrea Monica, Marco Pritoni*).

Notizie brevi

“Percorsi comuni per la Fraternità” a Loppiano – 31 ottobre 2010

La Mariapoli permanente di Loppiano, luogo privilegiato di convergenza di eventi, questa volta ha ospitato l’incontro promosso dal Movimento dei focolari e dalle Comunità islamiche d’Italia per rendere visibili a livello nazionale i frutti del dialogo.

Presenti più di 600, tra musulmani e cristiani, numerosi i Presidenti e Imam di comunità islamiche d’Italia. Diversi i messaggi da autorità civili e religiose. Quello di Emmaus ha incoraggiato a proseguire in questa testimonianza di amore fraterno.

Nella mattinata, si sono ripercorse le tappe di vent’anni di conoscenza, con riflessioni spirituali tratte dal Corano e dalla Bibbia. Al centro, uno stralcio dell’intervento di Chiara all’incontro con gli afroamericani a Washington nel 2000, sull’arte d’amare e sulla fratellanza universale.

Il pomeriggio si è aperto con un coro folto e gioioso di bambini, musulmani e cristiani, che sembrava impersonare la speranza per il futuro. È seguita una tavola rotonda sul “dialogo interreligioso oggi” e una selezione di esperienze da varie parti dell’Italia.

L’Imam Kamel Layachi (coordinatore per la parte musulmana) ha affermato che “quest’incontro mette una pietra sul cammino del dialogo. Un punto di arrivo ma anche di partenza per concretizzare ancora di più la fratellanza” (*fonte: collegamento CH⁶ gennaio 2011*).

⁶ Conferenza telefonica internazionale.

COSTA D’AVORIO – Un conflitto dimenticato

Non fa notizia come la Libia, ma il conflitto in Costa d’Avorio potrebbe avere conseguenze più devastanti che rischiano di essere trascurate dall’opinione pubblica mondiale. La violenta crisi istituzionale e civile che patisce da mesi lo Stato africano ha causato oltre un milione di sfollati, secondo quanto ricordato nei giorni scorsi dall’Unione Europea, che ha parlato di “disastro umanitario”. Pubblichiamo parte dell’intervista fatta dalla Radio Vaticana a Vittoria Franciscati, responsabile della cittadella dei Focolari a Man, a 600 km ad ovest della capitale.

R.V.: In che modo gli abitanti della cittadella sono coinvolti in questo momento nella difficile situazione del Paese?

Vittoria: “Siamo coinvolti in modo abbastanza diretto: attualmente Man è diventata una città di accoglienza, perché c’è un fronte ad 80 km da qui, sempre ad Ovest, dove la situazione non è semplice e da dove vengono e son venuti tanti e tanti rifugiati. Vengono, però, anche da giù, dalla capitale: da Abidjan. E noi siamo coinvolti, insieme a tutte le altre forze della diocesi, della città, ad accogliere il più possibile questi rifugiati. Nella Cittadella abbiamo un dispensario, un ambulatorio medico e un centro di lotta alla malnutrizione. È aumentato molto il numero degli ammalati e dei bambini lasciati abbandonati molto piccoli, a volte con un nonno o una nonna che non sanno come fare. Quindi, tutto questo lavoro è davvero moltiplicato e va avanti. Siamo anche un punto di riferimento per gli organismi umanitari, che arrivano per lavorare nella regione contro la fame: Medici senza frontiere, Croce Rossa e così via. Nella città manca l’acqua e vengono quindi a prenderla nel nostro pozzo. Spesso manca la corrente e noi abbiamo un generatore che funziona per qualche ora della giornata e che mettiamo a disposizione. C’è, dunque, tanta collaborazione con tutti.

R.V.: Allora, qual è il contributo principale che voi sentite di voler dare e vi impegnate a dare alla società ivoriana?

Vittoria: “Proprio quello della fraternità. La ‘regola d’oro’: fare agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi. È il contributo specifico” (*fonte: Radio Vaticana – Radio Giornale del 10/04/2011*).